



1990

Il gruppo delle Donne in Nero di Mestre Venezia si è formato nell'ottobre 1990 contro l'imminente pericolo della prima guerra del Golfo, in seguito ad un appello diffuso a livello nazionale.

● Volantino 31 ottobre 1990

La nostra forma di protesta ci veniva dalle donne israeliane pacifiste e metteva insieme un gesto, la manifestazione che facevamo vestite di nero e in silenzio, con un momento di riflessione e di scambio tra noi.

Che cosa ci ha unite? Ognuna con la propria storia, portatrice di individualità culturali e politiche strutturate, non sempre componibili in un unico disegno, si è sentita legata alle altre per le mani in virtù dell'appartenenza al genere ed al desiderio di dire in silenzio la propria estraneità a quella cultura e dire: FUORI LA GUERRA DALLA STORIA.



Iniziamo un percorso che dal privato ci conduceva al pubblico, dalla reazione intima personale, dalla solitudine ad una azione politica simbolica condivisa, uscendo dalla logica complice-vittima in cui spesso la cultura della guerra schiaccia le donne, e cercando di dare senso al nostro desiderio di responsabilità nel mondo.

Uscire ogni mercoledì in Piazza Ferretto a Mestre, esporci con i nostri corpi, è stato il primo momento di condivisione; a questo si è subito aggiunto un momento di riflessione, un fermarsi a pensare, che è per noi la base del potere agire, un pensare che desse senso e significato al nostro stare in piazza, che riempisse il silenzio di parole, il nero di colori. La diversità di ciascuna, le proprie radici, la propria memoria storica, le proprie appartenenze si sono riversate nel gruppo, ed allora proprio a partire da noi abbiamo cercato di mettere in pratica ciò che indicavamo come obiettivo per superare le logiche della guerra, la contrapposizione amico-nemico: il dialogo, la coesistenza, l'accettazione delle differenze.

La diversità di ognuna vissuta come possibilità di arricchimento di tutte all'interno di un percorso di scambio e di confronto per la reale modificazione di sé e dei rapporti senza che questo significhi l'omologazione e l'appiattimento su un unico pensiero, ma all'interno di un orizzonte comune.

● Volantino dicembre 1990

● Articoli quotidiani

● Foto



1991

Scoppia la guerra del Golfo e noi continuiamo ad essere in piazza (a Mestre e a Venezia) ogni mercoledì e partecipiamo alle manifestazioni del movimento pacifista cittadino.

- Volantino manifestazione 10 gennaio 1991
- Volantino Venezia inverno 1991
- Programma Donne in Nero 1991
- Articoli quotidiani
- Articolo Paese delle Donne marzo 1991

Partecipiamo alla 1° Assemblea Nazionale delle Donne in Nero a Roma il 9/10 febbraio 1991.

- Invito Assemblea Nazionale
- articolo Manifesto 12 febbraio 1991

È l'inizio di un percorso di pensiero/azione nel mondo che ha ricercato pensieri espressi da altre donne, ricollegandosi a tutta la ricchezza prodotta dall'intelligenza femminile, dallo sguardo delle donne su di sé, cercando anche di conoscere quei meccanismi storici, economici, culturali che portano alla guerra.

Abbiamo cercato di ancorarci ad una pratica reale, quella delle donne in nero, nella ricerca di leggere e vivere i conflitti dentro di noi e poi nei luoghi difficili della storia dove si manifestano in tutta la loro violenza.

Un pensare un fare che si è esplicitato in progetti che noi abbiamo chiamato "piccoli progetti" di cui essere responsabili ed avere cura e che coniughino i nostri desideri con le nostre energie reali.

Progetti concreti e realizzabili insieme ad altre donne, infatti una rete di relazioni e rapporti ha reso possibile questa esperienza e questo incontro.

Il 16 febbraio organizziamo "Fuori la guerra dalla storia", una giornata di incontro con le Donne in Nero del Veneto con manifestazione in Piazza San Marco e incontro-dibattito con Lidia Menapace.

- Materiali 16 febbraio 1991

Un altro momento di riflessione e di costruzione di relazioni è stato l'incontro del 24 aprile in Municipio a Mestre con Hana, donna in nero israeliana, e Nahida dei Comitati delle donne palestinesi di Gaza. Nasce l'iniziativa "Chiudiamo un anno di guerre con un gesto di pace" per contribuire al finanziamento del progetto di costruzione di un laboratorio alimentare da parte di una cooperativa di donne palestinesi.

- Materiali 24 aprile 1991

Le Donne in nero lanciano a livello nazionale la campagna per obiezione fiscale alle spese militari, alla quale aderiamo. Le quote della nostra obiezione fiscale sono devolute al progetto del laboratorio alimentare.

- Materiali obiezione fiscale 1991



1991

A partire dall'estate del 1991, abbiamo sentito il bisogno di occuparci della crisi iugoslava per capire meglio quello che stava succedendo. Eravamo soprattutto interessate a ciò che le donne pensavano e facevano e alle relazioni tra loro. La nostra riflessione si era fino a quel momento sviluppata in una specifica direzione: la comune appartenenza di genere, il bisogno che come donne sentivamo di produrre una cultura della vita contro quella di morte che è un prodotto specifico della cultura patriarcale. Eravamo perciò interessate a capire se le donne delle differenti nazionalità iugoslave erano ancora in grado di parlarsi e di mantenere in vita le loro relazioni ed eravamo preparate a fare quanto era in nostro potere per aiutarle.

Già nel luglio del 1991 delegazioni di donne avevano partecipato ad incontri in Croazia, Slovenia e Serbia. In agosto organizziamo un primo viaggio a Lubiana e Zagabria per prendere contatti con le donne dei movimenti contro la guerra.

Questo andare oltre confine ha significato reagire allo sgomento per una nuova guerra, questa volta in un paese più vicino, in un paese che conosciamo, ma è stato anche il bisogno di cercare donne da ascoltare da interrogare, con le quali scambiare storie e percorsi, a cui proporre il nostro gesto di disubbidienza, una ricerca di dire una parola su ciò che stava succedendo, di tessere al di qua e al di là dei confini quei fili sottili ma tenaci che potessero spezzare la catena della violenza, cercando e rendendoci disponibili a quelle donne che istintivamente e/o razionalmente avevano i nostri stessi intenti, credendo che la relazione tra donne può significare un concreto lavorare per la pace.

● Materiali viaggio a Zagabria e Lubiana agosto 1991

I rapporti si infittiscono, e a ottobre anche le donne di Capodistria, di Zagabria e di Belgrado iniziano a manifestare con le stesse modalità. La diffusione in alcune città delle ex Jugoslavia del nostro gesto è il riconoscimento del valore simbolico, del valore di resistenza e di disobbedienza agli ordini che costruiscono la guerra, al di fuori delle logiche dello schieramento da parte delle donne conosciute nei nostri viaggi.

Su invito delle donne di Capodistria partecipiamo alla loro manifestazione in piazza Tito.

● Materiali manifestazioni Mestre e Capodistria ottobre 1991

I legami intrecciati in quei viaggi sono stati mantenuti e coltivati, gesti dunque che hanno avuto delle conseguenze: abbiamo cominciato ad approfondire questioni che stanno alla base di quei conflitti, a riflettere su parole come autodeterminazione, nazionalismo, appartenenza, ecc.

Il 26 ottobre organizziamo un primo seminario "Le radici dell'appartenenza, i luoghi difficili della storia, la coscienza del limite" con Elisabetta Donini.

● Materiali seminario 26 ottobre 1991

Il secondo seminario, con Adriana Cavarero, si tiene il 30 novembre sul tema "Non il morire ma il vivere. Il pensiero delle donne contro la guerra"

● Materiali seminario 30 novembre 1991



1992 Nel gennaio 1992 partecipiamo al Convegno nazionale delle Donne in Nero di Fiesole

● Appunti per Fiesole 1992

Accogliendo il desiderio di alcune donne della ex Jugoslavia di un incontro di donne delle diverse repubbliche, lontano dal conflitto, per costruire e ricostruire rapporti e relazioni che la guerra aveva spazzato via, organizziamo nel febbraio 1992 a Venezia un *Incontro internazionale delle donne della ex-Jugoslavia*, con il sostegno finanziario del Comune di Venezia e la partecipazione donne in nero di altre città.

Fu un incontro difficile e doloroso perché in effetti i rapporti tra loro si erano perlopiù interrotti e il convegno è in parte servito a riallacciare i contatti. La guerra aveva semplificato e banalizzato temi complessi, non riducibili a schemi rigidi, alla logica amico-nemico, alla logica dello schieramento, come quelli delle etnie, delle minoranze, della nazionalità, dell'autonomia e dei confini e della posizione della donna in tutto questo.

Per noi ha significato assunzione di responsabilità rispetto alle relazioni create e dell'averne cura. Abbiamo accettato di creare un luogo di scambio e di dialogo oltre le appartenenze, abbiamo accettato questo compito difficile e che ci ha lasciato insonni, di creare attraverso la nostra presenza un posto non neutro, un luogo politico in cui noi siamo state in ascolto, osseratrici, con possibilità di parola: testimoni, nella consapevolezza che insieme stavamo facendo un pezzo di storia, questa è stata la loro e la nostra responsabilità di fronte al mondo e di ciascuna rispetto a se stessa.

● Materiali convegno Venezia febbraio 1992

● Foto

Anche per noi quell'incontro fu significativo per intrecciare e intensificare relazioni con le donne provenienti dalle diverse repubbliche della ex Jugoslavia. Da quel momento gran parte della nostra attività si è concentrata su quelle relazioni e sui temi che ne scaturivano.

Ci siamo interrogate sul concetto di appartenenza/non appartenenza all'etnia, alla patria, allo stato e se sentivamo di dover essere leali a queste categorie e a come ridefinirle a partire dall'essere donna.

Anche sulla questione dell'autodeterminazione dei popoli ci siamo domandate quanto questo principio coincidesse con l'autodeterminazione delle donne, quanto la prima sia stata strumentale per la creazione degli stati etnici, entrando così in conflitto con le esigenze di autodeterminazione femminile. In questo senso, come donne, ci siamo sentite di dire, in quel momento, che la nostra patria era il nostro corpo e che è ad esso e a noi stesse che dovevamo lealtà.





1992

Un'altra riflessione è stata la necessità di tramutare la corporeità femminile, che si intravedeva anche nel nostro stare in piazza, in silenzio, in pensiero femminile in cui albergasse anche il corpo. Essere contro la guerra come donne ha significato per noi cercare di produrre una cultura di vita capace di sconfiggere la cultura di morte della guerra.

Nel 1992 continuano le nostre attività con uscite in piazza, raccolta di fondi e obiezione fiscale alle spese militari. Vengono inviati i contributi raccolti con l'obiezione dell'anno precedente a sostegno di una cooperativa di donne palestinesi.

● Volantino 29 aprile 1992

● Obiezione fiscale 1992

Tra maggio e giugno organizziamo una raccolta di aiuti, medicinali e alimenti da destinare ai campi profughi in Slovenia e Croazia e che consegneremo alla fine di giugno.

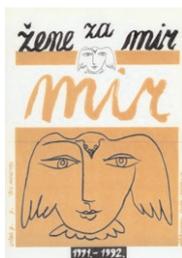
● Volantino e foto giugno 1992

● Viaggio tra i profughi giugno 1992

Il 24 giugno organizziamo il dibattito "Voci di donne della ex Jugoslavia. La guerra, i profughi, l'embargo ... la vita quotidiana e il lavoro per costruire la pace" con Shura Dumanic, Dora Battelli, Vlasta Jalusic e altre, donne che avevamo incontrato al convegno di febbraio

● Locandina

● Presentazione incontro 24 giugno 1992



Nell'estate del '92 le Donne in Nero di Belgrado organizzarono il 1° Convegno Internazionale di donne di Novisad, cui partecipiamo, e questo appuntamento si è rinnovato ogni anno.

Obiettivi di questi incontri erano la creazione di una rete di solidarietà femminile

oltre i confini e gli steccati di ogni tipo e la condivisione di testimonianze e problematiche attinenti alla condizione bellica: pulizia etnica, persecuzioni, razzismo, efficacia delle sanzioni e dell'embargo, violenza sulle donne, condizionamenti che la guerra ha portato nella vita quotidiana.

Tra le questioni che ci hanno coinvolte maggiormente risaltano il concetto di cittadinanza e quello strettamente collegato di appartenenza. Infatti il concetto di "cittadinanza", allo stato attuale e nella nostra società, non tiene conto del fatto che i generi sono due e si colloca perciò come un diritto neutro con il significato che tutti gli esseri umani sono uguali, hanno gli stessi bisogni, gli stessi desideri e così via, anche se questa pretesa neutralità è solo la proiezione di un punto di vista maschile. Noi abbiamo avvertito profondamente che finché il contributo femminile alla società umana non sarà riconosciuto, le donne non potranno sentirsi cittadine a pieno titolo. In questo senso non ci può essere appartenenza senza pieno diritto di cittadinanza.

Le donne in nero di Belgrado, con il sostegno delle donne italiane, pubblicano i materiali del convegno tradotti in più lingue.



● Materiali Novisad 1992



1992

Al nostro ritorno in Italia dall'incontro di Novisad, le prime notizie che ci accolgono sono quelle dell'attentato a Borsellino. La coscienza della violenza di questo gesto ci spinge ad aderire alle iniziative nazionali a sostegno delle donne di Palermo che digiunano contro la mafia, manifestando a Venezia sul Ponte di Rialto.



● Manifestazione Rialto 7 agosto 1992

Il 26 luglio si rinnova un'occasione di incontro a Venezia con una delegazione di donne israeliane e donne palestinesi ospiti del sindacato veneziano.

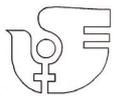
● Articolo Nuova Venezia

Nell'ottobre 1992 alcune di noi partecipano al Convegno internazionale femminista "Donne in Guerra" organizzato a Zagabria da Zenska Pomoz Sada Internacionalni Feministicki Skup, dove si discute dei campi di internamento e dove emerge la denuncia degli stupri di guerra e dei campi-bordello.

Da dicembre torniamo a scendere in piazza con scadenza mensile per riaffermare il rifiuto verso tutte le guerre, idealmente unite alle donne di Belgrado e Pancevo che negli stessi momenti manifestano nelle loro città.

● Volantino dicembre 1992

● Volantino Donne in Nero di Belgrado



1993

Il 7 febbraio 1993 partecipiamo ad un'iniziativa del Consiglio di Quartiere di Carpendo Bissuola: "Diamo voce alla Pace", in cui raccontiamo l'esperienza dei nostri incontri con le donne della ex Jugoslavia.

● Locandina, intervento, articolo 7 febbraio 1993

Il 12 febbraio siamo invitate a Genova dal Coordinamento Donne Lavoro Cultura nell'ambito delle loro attività seminariali sul tema "Discorsi di donne, pace, guerra, amico, nemico, conflitto, conflitti".

● Materiale Genova 12 febbraio 1993

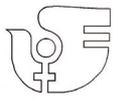
Sempre in febbraio usciamo con un volantino di denuncia delle violenze sulle donne e degli stupri etnici nella ex Jugoslavia, contribuendo così ad una campagna che va sviluppandosi a livello nazionale ed internazionale.

● Volantino e articolo febbraio 1993

Anche nel 1993 invitiamo all'obiezione fiscale alle spese militari, destinando le somme raccolte alle Donne in nero di Belgrado-Pancevo come contributo al loro progetto di aiuto e self-help per le donne profughe.

● Volantino maggio 1993

● Lettera alle amiche di Belgrado



1993

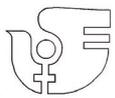
Partecipiamo al secondo incontro internazionale di Novi Sad dal 4 all'8 agosto 1993.

Le donne in nero di Belgrado, con il sostegno delle donne italiane, pubblicano i materiali tradotti in più lingue.

- Materiali Novisad 1993

Continuano le uscite mensili in piazza e gli incontri del mercoledì.

- Volantino settembre 1993
- Articolo 14 ottobre 1993



1994

Nell'arco del 1994 il gruppo continua gli incontri di riflessione e gli scambi con le donne in nero della ex Jugoslavia. Nell'agosto 1994 partecipiamo al terzo incontro internazionale delle donne in nero a Novisad. Nasce il progetto della traduzione dei materiali del convegno, che si concretizza nella pubblicazione del libro "Donne per la pace. Reti di solidarietà femminile nella ex Jugoslavia" edito nel 1995 dal Centro Donna del Comune di Venezia.

- Programma 1995
- Libro

Abbiamo incontrato in questi anni donne provenienti dalle varie parti della ex Jugoslavia ma le relazioni più significative le abbiamo costruite con le Donne in Nero di Belgrado e di Pancevo che, come noi, esprimevano una necessità di scambio di pensiero. Abbiamo avuto con loro rapporti politici ma anche affettivi, di scambi di doni, di gesti di amicizia.

Anche se il nostro gruppo ha cessato la sua attività, esse rimangono nel nostro orizzonte come amiche, compagne di una stagione politica e civile molto dolorosa ma anche molto intensa, come interlocutrici forti e autorevoli.

A testimonianza del percorso delle Donne in nero di Mestre Venezia, oltre a quanto si trova in questa parziale ricostruzione, nel 1995 sono stati raccolti e catalogati i materiali prodotti, i verbali delle riunioni, le riflessioni individuali e collettive, gli articoli e i testi di riferimento e quant'altro interagiva con la nostra pratica politica. I 20 fascicoli del nostro archivio sono depositati presso il Centro Donna del Comune di Venezia e sono consultabili.

25 novembre 2006